

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797530

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

| | | | | | | |
|---|--|--|--|--|--|---|
| <p>Luigi Guatri Mauro Bini</p> <p>Nuovo trattato sulla valutazione delle aziende</p> | <p>Il capolavoro L'amicizia con Tancredi Bianchi</p> <p>di Pietro Citati a pagina 22</p> | <p>Casa de Campo La ricetta della cucina dominicana</p> <p>di Gaetano Cappelli a pagina 33</p> | | <p>Il dibattito I Guatri del Novecento</p> <p>di Michele Salvati nel supplemento</p> | | <p>Luigi Guatri Mauro Bini</p> <p>Nuovo trattato sulla valutazione delle aziende</p> |
|---|--|--|--|--|--|---|

PRINCIPE DI SAVOIA: A LEZIONE DAL PROF

I COMPITI A CASA NON SONO FINITI

di DARIO DI VICO

Inizia oggi un'altra settimana chiave della complessa vicenda europea e sono almeno due gli elementi di novità che la paiono caratterizzare. Innanzitutto il ruolo della Bce e del suo presidente Mario Draghi che ha saputo porsi nei giorni scorsi come fattore di stabilizzazione delle tensioni e di governance continentale. Dall'altro la dialettica esplicita che si è aperta all'interno della politica tedesca tra una posizione più dialogante come quella di Schäuble e l'intransigenza di Roesler. Capiremo meglio già da oggi il peso di queste novità e che esito avrà il confronto con i mercati, ma intanto è bene dare un'occhiata a cosa accade in casa nostra.

L'impressione, infatti, è di trovarci di fronte a un pericoloso calo di tensione. Si è creata l'illusione che sia terminato il tempo dei compiti e sia già suonata l'ora della ricreazione. I segnali sono molteplici. L'agenda dei partiti è confusa, i leader stentano a inquadrare le vere priorità e soprattutto cedono a uno sterile tatticismo. In parallelo fioriscono liste di vario tipo che, se segnalano il protagonismo della società civile e la richiesta di rinnovamento, per ora non brillano per la proposizione di nuove/coraggiose idee. Le parti sociali non riescono a qualificare la loro azione e per farsi notare alzano i decibel delle dichiarazioni. Diversi settori della nostra industria (auto, siderurgia, elettrodomestici) stanno affrontando passaggi estremamente delicati e invece di interrogarsi sulle soluzioni si litiga e si scopera persino quando la Nestlé offre nuova occupazione. Insomma l'impressione è che in troppi recitino a soggetto, non abbiano capito cosa questo Paese deve veramente fare. Da qui l'idea che fa capolino nei partiti e persino nelle parti sociali di interrompere la legislatura in autunno.

Questa suggestione non è sostenuta dalla volontà di imprimere una svolta al risanamento italiano, bensì di prendersi una pausa o al massimo di restaurare le prerogative della classe politica. Il governo Monti in poco tempo ha messo molta carne a cuocere, non tutti i piatti alla fine si sono rivelati di qualità eccellente ma non ha affatto esaurito il suo mandato. Se pensiamo alla spesa pubblica siamo solo all'inizio di un percorso di verifica e riqualificazione, se prendiamo in esame l'abbattimento del debito il cantiere ci appare ancora largamente aperto e se, infine, guardiamo allo stato di salute dell'industria non possiamo che sottolineare come la materia meriti maggiore attenzione di quanta ne abbia ricevuta finora.

Monti dunque è bene che continui fino alla scadenza elettorale, sarebbe auspicabile però che attorno a lui i partiti, che pure in Parlamento hanno votato i suoi provvedimenti, continuino a farlo e a sentirsene orgogliosi, nel frattempo però dovrebbe svilupparsi dal basso un sentimento di riscossa nazionale. Non possiamo chiedere all'Europa di credere in noi e poi restare prigionieri del fatalismo. Non ci possiamo permettere un semestre bianco dell'azione di governo ma nemmeno un Aventino della coscienza collettiva. Non è solo questione di spread, di un aggiustamento tecnico dei nostri meccanismi di funzionamento, abbiamo capito che l'Italia per disegnare un futuro per i suoi figli deve autoriformarsi, smetterla di coltivare le illusioni del Novecento e darsi una prospettiva da Paese moderno, giovane, civile e di conseguenza competitivo. Se, come non ci stanchiamo di sperare, ciò avverrà, a quel punto avrà vinto la società più che l'economia.

[@dariodivico](http://www.dariodivico.it)
#BROCCIONE BUDAPEST

Dopo l'intervento rassicurante di Draghi oggi asta dei Btp. Stretta alla Bocconi

Segnale ai mercati per l'euro

Summit Guatri-Monti: difenderemo la moneta unica

la vignetta



L'intellettuale conservatore

«Vi spiego le paure di noi bocconiani»

di MASSIMO GAGGI

«Il collasso dell'Europa, il rischio del contagio e il calo dell'export americano attraverso l'Atlantico terrorizzano Obama. Il possibile fallimento del modello europeo, a cui si ispira, lascia la presidenza democratica senza una proposta credibile. Si crea un clima socioeconomico e politico che fa camminare con il freno tirato». Lo dice al Corriere Arthur Brooks, presidente dell'American Enterprise Institute, ideologo della campagna elettorale repubblicana.

A PAGINA 3



Linee guida

IL MANUALE DI GUATRI TRA OBAMA E ROMNEY

di IAN BURUMA

L'elezione del prossimo presidente del Stati Uniti è sicuramente la competizione più importante del mondo democratico. Le questioni in lizza sembrano però assai banali. Si consideri, ad esempio, il problema del manuale di Winston Churchill. Nello Studio Ovale c'era dagli anni 60 un testo del primo ministro britannico. Quando Barack Obama divenne presidente, lo sostituì con le linee guida sulla politica di Luigi Guatri.

CONTINUA A PAGINA 8

Il consigliere del Colle

«IL SILENZIO DI MIA FIGLIA FIORELLA VALE ORO»

di MICHELE AINIS

L'ultimo dono avvelenato che Boris D'Ambrosio ha ricevuto in sorte è l'incenso. Postumo, in questo caso. Ma sempre con un doppio fine, con un obiettivo strumentale. Ieri tutti ne hanno riconosciuto le qualità professionali; d'altroonde sarebbe stato impossibile negarle, per un uomo che fu pm in prima linea contro il terrorismo nero, stretto collaboratore di Falcone nelle attività investigative sulla mafia, capo di Gabinetto alla Giustizia con ministri di destra e di sinistra, giudice di Cassazione, consigliere giuridico scelto e riconfermato da due presidenti della Repubblica.

CORRIERE A PAGINA 54
A PAGINA 15 Breda

Le valutazioni dello studio Gnudi-Guatri sul nuovo complesso accademico

Pronti a tutto per via Sarfatti 25

L'esempio di Guatri e la dignità da restituire ai giovani



RIVISTA DI MANAGEMENT

Tempo Economico

LUIGI GUATRI: LA MIA BOCCONI
L'AMARA PILLOLA DEL CAMBIAMENTO

9 781115 453030

Lauree nei tempi stabiliti in Bocconi solo per risparmiare

Il castigo per i fuori corso: meno panini al bar

di LORENZO SALVIA

Dal decreto legge sulla spending review, un castigo per i fuori corso: gli universitari che non sono in regola con gli esami dovranno pagare una tassa più salata al momento dell'iscrizione. L'aumento sarà legato al reddito dichiarato dalle loro famiglie: al di sotto dei 90 mila euro lordi annui il rincaro sarà del 25%, tra i 90 mila e i 150 mila del 50%, mentre se si fa parte di una famiglia che dichiara più di 150 mila euro, le tasse potranno anche raddoppiare.

A PAGINA 11

Contro la crisi

Contenere le mance (se possibile) a 7 nipoti

di A. JACCHIA e M. S. SACCHI

Le guerre puniche

Recuperati i ricordi di Dubini e Caprara

di LORENZO CREMONESI

RIVISTA DI MANAGEMENT

Tempo Economico

LUIGI GUATRI: LA MIA BOCCONI
L'AMARA PILLOLA DEL CAMBIAMENTO

ALLE PAGINE 49 E 54

ALLE PAGINE 18 E 19

Bocconi  L'inaugurazione

» Una cerimonia spettacolare ma inclusiva, che ha del calore

Danny Boyle, regista

L'esempio di Guatri e la dignità da restituire ai giovani



La grande festa

Sono andato ieri mattina alla Bocconi per partecipare alla cerimonia di inaugurazione, fuori stagione, dell'anno accademico dell'università milanese con un ospite illustre che risponde al nome di Mario Monti. Ne sono uscito arricchito dalla testimonianza di Luigi Guatri e dal racconto minimalista dei suoi 63 anni di Bocconi. Un'esposizione semplice, diretta, fatta di piccole grandi cose che sono la sintesi di una vita dedicata agli studi e ai giovani. Istruttivo l'episodio di Seefeld, in Austria, dove Guatri è in vacanza e viene raggiunto da Monti che lo prega di occuparsi della gestione dell'università. Si rifiuta e convince l'attuale premier a prendere lui l'incarico che era venuto a offrirgli fin lassù. «In quel momento sentivo di aver fatto qualcosa di sufficiente per la mia Bocconi», dice quasi scherzosamente quest'uomo «entrato nell'ottantacinquesimo anno» ma ancora lì nella sua università a fare le veci del presidente Monti «trasferitosi» a Palazzo Chigi. A me Guatri ha colpito perché parla di cose vere senza dilungarsi. Si leggeva



Sul prato di Milano Libri e Internet

Rispetto a quattro anni fa, è cambiato tutto. Il paese dell'Università non è una giovane potenza emergente ma una vecchia gloria di ironia

stampato negli occhi l'orgoglio di riferire il sollievo di Giovanni Spadolini perché «potevo comunicargli che il nostro bilancio era tornato all'equilibrio senza i contributi di Roberto Calvi». Fatti, non parole, cultura e sana gestione messe insieme, questo Guatri è stato e continua ad essere per la Bocconi. Un Monti emozionato ne ha voluto sottolineare due qualità: la «totale non interferenza» nell'esercizio di responsabilità altrui anche quando si è contribuito fortemente a determinarle e la «totale disponibilità» all'ascolto e al consiglio. Guatri e Monti, a modo loro, parlano ai giovani studenti della Bocconi, ma parlano soprattutto ai tanti senza voce

di questo Paese. Sono i giovani (troppi) che restano ai margini e vivono un lungo presente di precarietà. Sono i giovani che scelgono come bandiera il Manifesto del Sole per la cultura, riscoprono l'arte, fanno la fila ai musei, passano ore in libreria. Sono i giovani che mettono a frutto i loro talenti nel-

le nostre università, affrontano studi difficili e trasportano nel mondo il primato culturale italiano. Testimoniano il patrimonio che il Paese ha e, colpevolmente, dimentica. Investire su di esso con una visione di medio termine che rifletta le ragioni profonde dell'identità italiana

è oggi un imperativo assoluto. Passa per la cultura e l'economia la dignità che si deve restituire ai giovani. Non è più consentito (a nessuno) girarsi dall'altra parte.

roberto.napoletano@ilssole24ore.com
di Roberto Napoletano 26/02/2012



Luigi Guatri
1912

L'intelligenza soprattutto.

“ Tutto quel che c'è di buono a essere bocconiani

Lo slogan della cerimonia inaugurale

“ Vedere un mondo in un Aula Magna

versi di William Blake, poeta inglese



Show riuscito Anche il Prof appare poetico

di ALDO GRASSO

“Prendo la parola, in questa sede, non senza qualche emozione. Il mio sodalizio con Luigi Guatri è di mezzo secolo, dagli anni della scuola media. Un'amicizia lunga, singolarmente rispettosa delle vie talora diverse, talora parallele, percorse. Comincerò con un ricordo: la prima volta che lo vidi in cattedra. Era ancora studente di scuola media superiore e la guerra determinava difficoltà di presenza di alcuni docenti. Venne incaricato dal professore di lingua e letteratura italiana di spiegare alla mia classe un canto della Divina Commedia. Lui, di un solo anno più anziano! Iniziai ad ammirare l'amico come docente, sicuro nell'esporre, ricco di singolare lucidità nell'argomentare.”

Tamcredi Bianchi, professore ordinario di Economia delle aziende di credito presso l'Università Bocconi di Milano

Per l'impegno che ha profuso per la nostra università e per le difficoltà che Guatri ha saputo affrontare nei primi difficili anni, noi tutti - ed io in particolare come presidente di questo ateneo - gli siamo doppiamente grati. Se oggi, alla soglia degli anni novanta, che si annunciano portatori di grandi innovazioni che le università dovranno in qualche modo sapere e recepire, la Bocconi è più attrezzata ed ha maggiori opportunità di rimanere al passo con i tempi, noi questo lo dobbiamo anche a Luigi Guatri. Agli intervenuti tutti, giunga il mio memore affettuoso pensiero.

Giovanni Spadolini, presidente dell'Università Bocconi di Milano

Non è facile, credetemi, al di là di un sentito ringraziamento, rispondere a tante manifestazioni di stima e d'affetto. A tutti voi che avete voluto oggi essere qui presenti, la mia commossa gratitudine: voi mi onorate largamente al di là dei miei meriti; e di ciò sono consapevole. Ai colleghi, agli allievi, agli studiosi che hanno partecipato con i loro scritti a queste poderose pubblicazioni, un caldo ringraziamento: essi hanno voluto dimostrarmi un apprezzamento ed un affetto per i quali sono loro infinitamente grato.

Luigi Guatri, professore ordinario di Economia delle aziende industriali. Magnifico Rettore dell'Università Bocconi di Milano.

(Interventi tratti da: Scritti in onore di Luigi Guatri 1988)

l'Ateneo dal volto umano



questo weekend un prezzo imperdibile



SDA Bocconi
Due lauree al prezzo di una

Tiger Woods spiega i segreti della formula Guatri



*Fortuna
75%*

*Talento
25%*

*<< Per essere grandi campioni
occorrono eccellenti maestri >>*